



*La parete rocciosa di Scala dei Turchi (pagina accanto);
un particolare dei mosaici della Villa romana del Casale (in alto)*

Si tratta di una parete rocciosa che si erge a picco sul mare divenuta un'attrazione turistica sia per la singolarità della scogliera (di colore bianco con forme particolarissime) sia a seguito della popolarità acquisita dai romanzi di Andrea Camilleri sul commissario Montalbano che ne cita i luoghi, vicino vi è l'immaginario paese del commissario, Vigata. La Scala è costituita di marna, una roccia sedimentaria di natura calcarea e argillosa dal caratteristico colore bianco puro che si erge in mezzo a due spiagge di sabbia fine; per accedervi bisogna discendere una ripida stradetta e procedere lungo il litorale. Una volta raggiunta la sommità della scogliera, il paesaggio visibile abbraccia la costa agrigentina fino a Capo Rossello, altro luogo legato alle gesta di Montalbano. Il nome le deriva dalle passate incursioni di pirateria da parte dei saraceni e turchi che vi trovarono riparo.

Riprendiamo il viaggio e arriviamo ad Agrigento. Ci fermiamo subito nel parcheggio all'ingresso della Valle dei Templi. Dopo aver fatto i biglietti, entriamo nel parco archeologico sotto il tempio di Ercole e lo spettacolo che ci appare è particolarmente suggestivo, circondati come siamo dalla storia, dall'arte e dalla natura. Ci incamminiamo verso il tempio della Concordia, il meglio conservato, procedendo su un vialetto circondato da mandorli, olivi secolari, fichi d'india e agavi con il loro decennale fusto che porta all'infiorescenza della pianta. Ai lati possiamo ammirare da una parte il panorama dello sfondo della città di Agrigento e dall'altra il dirupo con gli ipogei e le antiche tombe con il mare in lontananza. Giunti davanti al tempio ne ammiriamo le sue linee perfette e la sua maestosità, risale al 450 a.C. e per innalzarlo al suo esterno sono state impiegate 34

colonne di stile dorico che rimangono tuttora a testimoniare la sua grandiosità. Più avanti, al termine della collina, il tempio di Giunone. Torniamo indietro veloci per entrare anche dall'altro lato della strada dove si trova il tempio di Giove Olimpico e il santuario delle divinità Ctonie; purtroppo i cartaginesi e i successivi sismi hanno ridotto questi monumenti a un ammasso di rovine. Il sole, giunto ormai al tramonto, ci regala un'immagine del complesso particolarmente seducente, complice anche la luna, che dalla parte opposta fa la sua prima comparsa. Dormiamo nel parcheggio continuando ad apprezzare la vista delle rovine sotto la romantica luce ambrata dei riflettori.

Giovedì 9 aprile 2009

Nella prima mattina ci rechiamo al mercato ortofruttilo nel quartiere Mosè per acquistare una cassa di arance da portare al nostro rientro (siamo vicini alla zona di produzione di Ribera, città delle arance). Prendiamo poi la strada per Aragona e a qualche chilometro di distanza raggiungiamo la riserva naturale di Macalube per vedere i famosi vulcanelli, sorta di vulcanismo sedimentario che si manifesta per la presenza di gas metano che, sfuggendo per la pressione dal sottosuolo, porta con sé acqua e sedimenti argillosi, i quali, depositandosi in superficie, danno origine a un piccolo cono di fango dalla cui sommità gorgoglia il gas. Al momento in cui arriviamo, la pioggia che andava e veniva si trasforma in acquazzone rendendo il luogo un vero pantano, questo ci ha impedito di apprezzare la particolarità del sito.

Cambiamo le calzature completamente infangate e seguiamo per Enna passando da Caltanissetta. Arrivati a Enna Bassa, attraverso una strada particolarmente erta, ci portiamo sulla parte alta, posta a 930 metri s.l.m., e per questo risulta essere la città di provincia più alta d'Italia. Avvertiamo subito l'altitudine dal freddo pungente che percepiamo non appena arrivati; ci fermiamo in piazza Europa, vicino alla Torre di Federico II, centro orografico dell'isola, dove pranziamo. Essendo un po' distanti dal centro storico decidiamo di spostarci con i mezzi portandoci nel parcheggio dietro il Castello di Lombardia. Da qui raggiungiamo agevolmente piazza Mazzini, dove ammiriamo il Duomo; successivamente a causa della pioggia e del freddo decidiamo di scendere a Piazza Armerina a soli 30 km di distanza.

Ci fermiamo per la sosta in piazza del mercato davanti al profilo della parte alta del paese su cui domina il Duomo secentesco. Le donne ne approfittano per assistere alla Santa Messa in Coena Domini nella chiesa di San Rocco, in piazza Garibaldi e in serata visitano i sepolcri dove non mancano preghiere e lamentazioni.

Venerdì 10 aprile 2009

La mattinata è dedicata alla visita della Villa romana del Casale, posta a 5 km dal paese. Davanti all'ingresso troviamo un ampio parcheggio, dove possiamo lasciare i nostri mezzi. La villa è nota in tutto il mondo per la vastità dei suoi mosaici pavimentali che, per la varietà